



INTENZIONE MENSILE

Molte volte, o Padre celeste, ci hai parlato nelle Scritture, nei Profeti, nel Figlio tuo; oggi ci ammaestri attraverso la Chiesa, Maestra infallibile. Ti prego ad illuminarmi sempre più; questa è la vita eterna: conoscere Te, o Padre, ed il tuo Figlio, Maestro nostro unico (PR 68).

APOSTOLATO MENSILE DELLA PREGHIERA

Intenzione di preghiera del santo Padre Francesco per febbraio 2024

Preghiamo perché i malati nella fase terminale della propria vita, e le loro famiglie, ricevano sempre la cura e l'accompagnamento necessari, sia dal punto di vista sanitario che da quello umano.

Intenzione dei vescovi Febbraio 2024

Preghiamo per coloro che negli universi digitali soffrono la solitudine di una vita senza relazioni, affinché sappiano trovare sé stessi nell'incontro con l'altro.

APPUNTAMENTI

Sabato 03: Ritiro Mensile presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Miramare:

- ore 9,00 ritrovo
- ore 9,15 preghiere del mattino e Lodi
- ore 9,30 meditazione a cura di don Giovanni
- ore 10,30 Adorazione Eucaristica
- ore 11,30 condivisione
- ore 12,30 pranzo al sacco con don Giovanni (per chi vuole)

Sabato 10 ore 19,00: Adorazione Eucaristica comunitaria.

presso cripta della Chiesa di Viserba monte

RICORRENZE NEL MESE

COMPLEANNI

02 Berlini Riccardo
05 Ferri Carlo
27 Brunelli Massimo

MATRIMONI

06 Luzio Nino e Loretta

BATTESIMI

04 Nitto Lenardo
06 Lazzaretti Antonio
06 Ferri Carlo

RITORNO ALLA CASA DEL PADRE

01/02/2004 Adamo Corradina (ISF)

19/02/2022 don Carlo Molari (IGS)

DATE DA RICORDARE

- 02 Ven. PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
28^ Giornata Mondiale della Vita Consacrata**
- 04 Dom. V Domenica T.O.
46^ GIORNATA PER LA VITA
4^ Giornata Internazionale della Fratellanza Umana**
- 05 Lun. Memoria di S. Agata, Vergine e martire
Nel 1964 muore ad Albano (Roma) Sr. Tecla Merlo, prima Madre Generale delle Figlie di San Paolo**
- 06 Mar. Memoria dei Ss. Paolo Miki e compagni, martiri**
- 08 Gio. 10^ GIORNATA INTERNAZIONALE DI PREGHIERA E RIFLESSIONE CONTRO LA TRATTA DI PERSONE**
- 10 Sab. Memoria di S. Scolastica, vergine
Approvazione "Pia Opera Morti Improvvise" (1960)
Ad Alba nel 1924 "Dies Natalis" Pie Discepolo del Divin Maestro**
- 11 Dom. VI Domenica T.O.
B.V. Maria di Lourdes
32^ GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**
- 14 Mer. LE CENERI (Giornata di astinenza e digiuno)**
- 18 Dom. I Domenica di Quaresima**
- 19 Lun. Nel 1963 approvazione pontificia della Pia Unione "Preghiera, Sofferenza e Carità per tutte le vocazioni"**
- 20 Mar. Nel 1894 a Castagnito d'Alba Nasce Teresa Merlo**
- 22 Gio. FESTA DELLA CATTEDRA DI SAN PIETRO, APOSTOLO**
- 25 Dom. II Domenica di Quaresima**

DAI PENSIERI DEL BEATO ALBERIONE

La malattia è un tempo di santificazione, una misericordia concessa da Dio per dare uno spazio di tempo per la penitenza dei peccati, per riflettere su di noi, per raccoglierci maggiormente, vivere più uniti a Dio. Abituarci a fare la volontà di Dio anche quando non stiamo bene. (*Prediche a Grottaferrata e Albano, 1954, 128*).

Messaggio del Santo Padre per la XXXII Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2024), 13.01.2024

«Non è bene che l'uomo sia solo».

Curare il malato curando le relazioni

«Non è bene che l'uomo sia solo» (*Gen 2,18*). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario ma lontani dalle proprie famiglie.

Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto.

Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se “non servono ancora” – come i nascituri –, o “non servono più” – come gli anziani» (*Enc. Fratelli tutti, 18*). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una “alleanza terapeutica” tra medico, paziente e familiare.

Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita.

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo! E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.

Roma, San Giovanni in Laterano, 10 gennaio 2024

FRANCESCO

Per informazioni:
Cinzia e Marino Cell. 333 2962999
www.istitutosantafamigliarimini.it
<http://www.istitutosantafamiglia.org>